

→ **Feroci critiche** al governo e alla cancelliera Angela Merkel soprattutto dai Verdi tedeschi

→ **L'epidemia rallenta** ma i morti sono già saliti a 31 e oltre 3mila i contagiati in Germania

Batterio killer, ora per Berlino la colpa è dei germogli di fagioli

A tre settimane dall'inizio dell'epidemia l'Istituto Robert Koch certifica: la causa è da cercare nei germogli di legumi. Sotto accusa in Germania la gestione federalista dell'emergenza, tra annunci e smentite.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO

La Germania, nazione tecnologicamente all'avanguardia ed economicamente lanciata in una fase di grande espansione, arranca davanti ad un piccolo batterio, un ceppo particolarmente virulento del pur comunissimo *Escherichia coli*. Le autorità sanitarie pubbliche e i centri di ricerca specializzati procedano a tentoni senza riuscire a trovare una spiegazione convincente e definitiva sull'origine del contagio. Prima hanno dato colpa ai cetrioli importati dall'Andalusia. Poi hanno scagionato i cetrioli e hanno frettolosamente accusato i germogli di soia, prima che gli accertamenti del caso fossero completati. Messaggi contraddittori, ora eccessivamente allarmanti ora tranquillizzanti, con la conseguenza di disorientare ancor più i consumatori. Ieri il direttore dell'Istituto Robert Koch, Reinhardt Burger, ha annunciato di avere individuato come fonte dell'epidemia i germogli di diversi legumi prodotti da un'azienda biologica della Bassa Sassonia. E con ciò dovrebbe essere finito l'allarme per quanto riguarda il consumo di insalata e pomodori. Il bilancio dell'epidemia continua intanto ad aggravarsi: il totale delle vittime è salito a quota 31 (di cui 30 in Germania), mentre i casi accertati di infezione sono arrivati a 3mila.

Nella bufera delle contestazioni è finito il ministro federale della Sanità Daniel Bahr, giovane esponente del partito liberaldemocratico in carica come ministro da neppure un mese. Lo si accusa di scarsa capacità nel coordinare gli interventi delle varie autorità. Sono so-



In un laboratorio di Oldenburg in Bassa Sassonia si analizza campioni di germogli di piante leguminose

prattutto i Grünen ad attaccare. «La gestione dell'epidemia è stata finora ignobile, ai cittadini viene trasmessa insicurezza e gli scienziati sono lasciati soli», ha dichiarato Renate Künast, capogruppo al Bundestag del movimento ecologista e candidata alla carica di borgomastro della città-stato di Berlino nelle elezioni regionali del prossimo 18 settembre. Da parte dell'Spd è arrivata la richiesta di istituire immediatamente una *task force* nazionale per combattere l'epidemia: «Serve una forza d'intervento mobile», ha detto Karl Lauterbach, portavoce del partito socialdemocratico per le questioni sanitarie. L'opposizione di sinistra ha raccolto così la proposta di molte associazioni per la protezione dei consumatori che denunciano, a distanza di tre settimane dalla scoperta del batterio killer, la mancan-

za di un centro nazionale per la gestione della crisi e perfino di un numero verde a disposizione dei consumatori. A difendere l'azione dell'esecutivo è rimasta solo Angela Merkel convinta che «la collaborazione tra

Consumatori furiosi
Non è stato attivato neanche un numero verde per informazioni

le istituzioni responsabili a livello locale e quelle centrali sia stata eccellente». Ma anche la cancelliera ha ricevuto la sua buona dose di critiche per il prolungato silenzio di fronte all'avanzare dell'epidemia e per essersene andata in trasferta negli Usa a ricevere un'onorificenza lasciando tutta la responsabilità di ge-

stire la crisi nelle mani dell'inesperato ministro Bahr.

Le analisi più attente mettono il dito nella piaga della struttura federalista dello stato tedesco: in virtù della ripartizione delle competenze prevista dal federalismo i singoli Länder sono responsabili della sicurezza alimentare sul proprio territorio. Nel caso concreto dell'epidemia di *E.coli* le autorità sanitarie di ognuna delle 16 regioni ha dovuto effettuare proprie ricerche col risultato che ad Amburgo hanno accusato i cetrioli spagnoli, in Bassa Sassonia i germogli di soia. «Virus e batteri non hanno niente a che fare con le frontiere dei Länder» era il titolo l'altro giorno di un editoriale del quotidiano *Tagesspiegel* in cui si denunciano i limiti del meccanismo federalista in situazioni di grave emergenza. ♦

Foto Ansa